

il disegno e il proposito di staccare l'Austria dalla Germania nella guerra, e di tenere in ogni caso l'Austria come una carta da fare entrare in caso di vittoria nel gioco dell'Intesa contro la Germania); ma non vi era neppure il più lontano sospetto della Jugoslavia o di una qualsiasi parte da dare alla Jugoslavia nel futuro assetto europeo. Gli alleati, quindi, nel formulare le condizioni della vittoria, e nell'assegnare all'Italia i confini e le terre che il diritto nazionale imponeva, ebbero cura anche della vita dell'Austria e, poichè Trieste, che era considerata come il gran polmone della sua respirazione commerciale austriaca si assegnava all'Italia, si pensò di lasciarle Fiume che, nella Duplice Monarchia, era il polmone di respirazione commerciale della Ungheria. Naturalmente, non si poteva parlare, in un trattato dell'Intesa, nè dell'avvenire dell'Austria nè dell'avvenire dell'Ungheria; ma, visto e considerato che delle condizioni di vita dell'Austria-Ungheria l'Intesa si occupava e preoccupava, si scelse, per suggerimento della Russia e per i motivi che la Russia determinarono a quel suggerimento, la Croazia in rappresentanza dell'Ungheria di cui faceva parte: in rappresentanza insomma dello Stato al quale apparteneva ed al quale più che tutti gli altri paesi era e pareva legata per la vita e per la morte.

Il signor Wilson, con una deduzione fantastica, che sorprende, oltre che per la sua arbitraria indifferenza ad ogni presupposto logico, e ad ogni precedente storico e diplomatico, per il suo più che arbitrario, addirittura iniquo disprezzo delle intenzioni dei contraenti in un patto, che non è altro che un contratto, il signor Wilson, dunque, muovendo dalla distruzione e disparizione della potenza dell'Austria-Ungheria, arriva a conclusioni e donazioni che sorpassano le funzioni e i poteri che egli ha nella Conferenza, e dei quali è strano non senta e comprenda il limite giuridico e morale, oltre che il limite politico.